

INTERVISTA A MARCELLO SIMONI, AUTORE DI BEST-SELLER

# Che libridine il thriller se è medievale

di DIEGO ZANDEL

**H**a due libri, tra i primi posti, nella classifica dei best-seller. Parliamo di Marcello Simoni, ora in libreria con *La biblioteca perduta dell'alchimista*, mentre il suo primo romanzo, *Il mercante dei libri maledetti* occupa ancora le prime posizioni. Qualche complicità con questo apprezzamento del lettore può averla il prezzo del libro, a euro 9,90, secondo la rivoluzione portata dalla **Newton&Compton**, ma non può essere ovviamente la sola spiegazione del successo di Simoni, perché la stessa casa editrice ha molti altri titoli in vendita allo stesso prezzo.

C'è quindi qualcosa di più che attrae il lettore, certamente appassionato del genere che Simoni pratica, cioè il *medieval thriller*, come quest'ultimo, appunto, *La biblioteca perduta dell'alchimista* ambientato nel 1227 a Cordoba e in altri luoghi, che si avvale anche dell'esperienza del suo autore, giovane trentasettenne romagnolo, ex archeologo e bibliotecario di professione.

## Simoni, secondo lei da cosa sono attratti i lettori dei suoi romanzi?

«La risposta non è semplice, non esiste una "formula segreta". Credo che per buona parte il successo derivi dal mio approccio al *medieval thriller*, basato sulla contaminazione di molti generi, dal gotico al romanzo avventuroso, così da imprimere alla trama una velocità narrativa scandita da frequenti cambi di scena che forse intrattengono maggiormente il lettore. Allo stesso tempo mi attengo a uno stile asciutto e veloce, per svecchiare i moduli del romanzo storico in favore di una maggiore leggerezza espositiva. Credo tuttavia che l'elemento di maggior attrazione risieda nella scelta dei personaggi e nella loro caratterizzazione».

## Come si è scoperto autore di «medieval thriller»?

«Un po' per volta, dopo qualche anno trascorso a scrivere saggi storici. Da ragazzino volevo diventare uno scrittore horror, ma il fascino del Medioevo mi ha rapito, spingendomi verso orizzonti inesplorati».

## Perché preferisce il Medioevo spagnolo e non, ad esempio, quello italiano?

«La dimensione del Medioevo non può essere ristretta in limiti geografici. Il Romanico e il Gotico sono correnti stilistiche (e intellettuali) che hanno interessato l'intero Occidente, uniformando il gusto e il pensiero europeo, perciò non me la sentirei di esprimermi in termini di preferenze, bensì di suggestioni offerte da un impareggiabile faro culturale come la città di Toledo, ma anche di Tolosa. Ed ecco perché il secondo romanzo dedicato al mercante mozarabo Ignazio si ambienta per buona parte in Linguadoca. Il terzo, invece, si svolgerà Italia. Ma

non dimentichiamo che già nel *Mercante di libri maledetti*, il mio primo *medieval thriller*, troviamo Venezia e la Val di Susa...».

## Ritiene di restare legato a quest'epoca e paese o non esclude, anche, di scrivere qualcosa ambientato ai giorni nostri?

«Già il romanzo e-book a puntate che sto scrivendo sempre per **Newton&Compton**, *Rex Deus. L'armata del diavolo*, si distacca dal Medioevo, ispirandosi a fatti realmente accaduti nel XVI secolo tra l'isola d'Elba e la Toscana. Come già detto, in futuro le mie ambientazioni cambieranno, ma per ora non mi sento attratto dalla prospettiva di scrivere storie ambientate nell'età contemporanea».

## Qual è il suo rapporto di identificazione personale con Ignazio, protagonista dei suoi romanzi?

«Ignazio da Toledo incarna la mia *curiositas* e la mia insofferenza alle imposizioni. Come lui, mi sono sempre ritenuto un uomo libero di pensare e di agire in piena autonomia, al di là di qualsiasi forma di condizionamento».

● «*La biblioteca perduta dell'alchimista*» di Marcello Simoni (**Newton&Compton** ed., pp.327, euro 9,90).

